

Abramo prega (e mutare la storia (Gen. 18) ① 24 mattina  
I inferiore

Quando Dio visitò Abramo al puerco di Hauve sotto la forma di tre uomini non gli potè nascondere la sua decisione riguardante Sodoma, città inospitale ed impia. Un grido infatti era salito a Dio da parte di coloro che avevano patito l'arroganza di quella vita urbana e lo aveva mosso ad intervenire con un giudizio (Gen. 18, 20). Al momento del comunicato Dio comunicò ad Abramo, uomo "salto per insegnare ai suoi figli e alla sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e di ritto" (18, 19), l'imminente distruzione di Sodoma: ma Abramo iniziò un lungo dialogo sulla giustizia facendo emergere la misericordia di Dio. Per sei volte, pazientemente ma con audacia, chiese a Dio se egli avrebbe fatto perire il giusto con l'ingusto, cercando così di allentare il male grazie alla presenza di eventuali: 50, poi 45, poi 40, poi 30, poi 20, poi 10 uomini giusti. Dio sembra stare al gioco e cede sempre accettando di perdonare a tutta la città in nome di eventuali giusti, resi capaci di risparmiare quella città. Come dicono i rabbini nelle loro sentenze, Abramo si armò di un tridente facendo alzare Dio dal trono di giudice per farlo sedere sul trono della misericordia. Ma Abramo si arrestò nella preghiera troppo presto poiché in realtà Dio per un solo giusto e di giusto a salvare tutta una città: Gen. 18, 32: "se trovo un uomo giusto io perdonerò". Ed. 22, 30, come in nome di un solo giusto Noè, aveva salvato la vita del mondo. Così Sodoma fu distrutta a causa del peccato contro l'ospitalità. Tuttavia grazie all'intervento di Abramo, Lot e la sua famiglia furono risparmiati e salvati (Gen. 19, 29).

È la preghiera di intercessione che appare dalle prime pagine della Bibbia come un intervento diretto a cambiare il cammino della storia, cammino realmente cambiato per Lot e la sua famiglia. Si può solo rimproverare ad Abramo di non essere andato fino in fondo, di non aver saputo evocare la misericordia di Dio e di aver dimenticato che almeno Lot suo parente era ancora giusto perché pronto a dare ospitalità ai tre uomini. Tuttavia, significativamente, questo racconto

biblico è diventato il prototipo della preghiera di intercessione. Il Dio di Abramo si mostra come un Dio che decide con gli uomini e che lascia entrare i credenti nello spazio della sua volontà attraverso un dialogo, attraverso la preghiera. Il Signore non è un Dio che ama farsi affaticare da preghiere come gli dei pagani, ma non è neppure colui che chiude l'occhio al grido dell'uomo. Il grido di coloro che erano stati vittime di Sodoma l'aveva mosso a intervenire per giustizia, il grido di Abramo lo potè salvare Lot e avrebbe potuto decidere con Dio la misericordia per tutta la città peccatrice. Non c'è preghiera interamente perduta! questo, anche il messaggio di questa pagina e verrà il tempo in cui Gesù sarà capace di un'intercessione totale e senza limiti, e nella storia degli uomini, mostrando la sua solidarietà con i peccatori, ne cambierà anche il destino finale sotto l'efficace misericordia di Dio.

- La preghiera che sale dalla storia e dalla lotta

Es. 3, 23-25 ... questa breve annotazione è molto importante e chiara. Si dice poi che la schiavitù grida a Dio come il sangue del fratello (Gen. 4, 10), come l'oppressione della vedova e dell'orfano (Es. 22, 21), come il lamento dell'oppresso e dei poveri (Job. 34, 28), come il pianto del prigioniero (Salmo 78, 11). I rabbini, commentando questi versetti, dicono che ci sono situazioni che gridano a Dio di per sé stesse e che sono esse stesse preghiera dell'uomo, preghiera che dalla storia sale a Dio. Significativamente quel lamento sale a Dio e muove Dio a ricordarsi dell'alleanza, a conoscere quella massa di schiavi quali figli suoi e ad intervenire per cambiare le loro sorti. L'essodo, la liberazione del popolo, la conquista della terra non sono qualcosa deciso dagli uomini, ma qualcosa che Dio ha operato nella storia grazie alla preghiera.

Significativa a questo proposito è la preghiera di Mosè quando il popolo della Bibbia, nel deserto, è assalito da Amalek, nemico storico di Israele (Es. 17, 11-13)

La vittoria è data dalla preghiera di Mosè che stava<sup>2</sup> davanti a Dio. Non è questa evasione della storia, ma domanda dell'intervento di Dio, riconoscimento nella speranza di tutti i suoi doni. La preghiera non è un rito magico per garantirsi la vittoria, ma in Mosè che alza le mani e prega vi è la confessione del bisogno della salvezza che viene da Dio, vi è la potenza della parola rivolta a Dio al di fuori dell'autosufficienza, vi è la preghiera che cambia la storia. Mosè, uomo protagonista più che mai della storia, resta l'uomo di preghiera per eccellenza. Per 12 volte la Bibbia ce lo presenta in preghiera, mentre chiede perdono e misericordia per tutto il popolo, motivando sovente la sua richiesta sulla gloria del nome di Dio, gloria che deve essere sperimentata, riconosciuta dagli uomini nella storia (la gloria di Dio è l'uomo vivente). È arrogante la preghiera di Mosè quando chiede a Dio di non lasciar divampare la sua ira contro il popolo peccatore in modo che gli Egiziani non disprezzino il Signore? (Es. 32, 11-13). Non c'è nelle preghiere di Mosè, dei profeti, un andare oltre e pretendere di giudicare ciò da cui dipende la gloria di Dio?

Questo può sembrare certamente arroganza del credere, ma la preghiera giudaico-cristiana è decidere con Dio ed è Dio che lascia aperto questo spazio davanti a sé, uno spazio che con la preghiera si può varcare.

### La preghiera sta nella storia.

Nel libro dell'Apocalisse, Giovanni il contemplativo, descrive una visione della storia umana e delle sue componenti attraverso un linguaggio simbolico pieno di elementi veterotestamentari e giudaici.

Il libro a forma di rotolo, l'A.T., può essere pienamente svelato mediante l'apertura dei sette sigilli da parte dell'Agnello, il Messia (Apc. 5, 1-11).

In questo processo i sette sigilli non è difficile percepire la rivelazione della storia, o meglio, come l'A.T., parola di Dio rivelata, giudica la storia dell'umanità.

Nello svelamento della storia appare prima di tutto un cavallo bianco: colui che lo cavalca ha un arco, porta una corona ricevuta, è vincitore e vincerà ancora. Non è questo un cavallo né negativo né malfico: è bianco infatti, cioè rivestito della bontà di Dio <sup>quello</sup> come il cavaliere rosso di Apoc. 19, 11. Egli porta un arco, l'arco dell'alleanza dato da Dio come segno di vita ad ogni carne dopo il diluvio dei tempi di Noè ed è incoronato di gloria e splendore come l'uomo, l'umanità, del salmo 8. È chiaro che questo cavaliere è come primo componente della storia è l'umanità, di cui si rivestirà il Verbo di Dio (Ap. 19, 11), l'uomo che Dio ha voluto vincitore sul male e signore del mondo e che nonostante il peccato e la caduta è destinato a vincere ancora. Con l'incarnazione del Figlio la vittoria sarà nuovamente possibile ed ogni uomo che aderirà alla testimonianza del Messia sarà il vincitore cui Dio darà da mangiare l'albero della vita (2, 7), la manna nascosta, il nome nuovo (2, 17) l'autorità del Figlio (2, 28), la veste bianca (3, 5), rendendolo non colpito dalla seconda morte (2, 11), quale colonna in pietra dello spazio di Dio (3, 12), alla destra stessa di Dio (3, 21). Viene aperto il secondo sigillo e appare un cavallo rosso fuoco: è lo spirito dell'odio che entra nel mondo come prima conseguenza del peccato e diventa subito guerra tra Caino e Abele. Per questo ha il potere di togliere la pace e porta la ~~guerra~~ spada, simbolo del potere politico. Questa seconda componente ~~è~~ ~~stessa~~ è dominante della storia che porta gli uomini a sgozzarsi a vicenda, che si manifesta in lotte e guerre, ebbe il segno nella Torre di Babele (Gen. 11) e nella storia permane come la presenza più contrastante la promessa di Dio che volle l'uomo nella shalom, nella pace, nella fraternità, nella gioia di vivere. Appare poi un cavallo nero che tiene in mano una bilancia, simbolo del commercio, del potere economico che controlla il mercato, crea ricchi e poveri, gaudenti e affamati, dando origine allo sfruttamento, all'oppressione. Ma anche il potere economico ha un potere limitato. L'ultimo cavallo, il quarto, che ci viene fatto vedere è verde

3  
stroed è la manifestazione di tutto il potere: colui che lo cavalca si chiama morte e gli veniva dietro tutto l'inferno. Questo è il destino toccato all'umanità peccatrice cui la morte tronca la vita, l'essere, l'agire.

Questi primi quattro sigilli svelano la storia dell'umanità creata dalla Parola di Dio ma afflitta a causa del peccato dal potere politico, dal potere economico, dalla morte. Il mondo non è sottoposto al caso ma a queste quattro potenze e su tutto la Parola di Dio imporrà la vittoria. Per questo a gli ultimi tre cavalli è dato il potere sulla quarta parte della terra, un potere limitato mentre il primo sarà vittorioso sulla terra. La maledizione crescente (in Gen. 3-11) che si configura proprio attraverso il crescere del peccato come guerra, fame, morte, la un potere limitato per il l'umanità rimane sulla terra per decreto di Dio (Gen. 9 12-17) in attesa della benedizione. Solo questo è la storia? No! Agli occhi di Dio la storia ha una realtà più complessa ed ecco allora gli ultimi tre sigilli.

La preghiera: grido di agnelli.

L'apertura del quinto sigillo permette a Giovanni di vedere una grande quantità di anime, martiri, di vittime del potere politico, economico, vittime sacrificate dalla morte che sotto l'altare gridano una preghiera, lanciano a Dio un urlo di giustizia. Il sangue di tutti i popoli, dal sangue di Abele fino al sangue dell'ultimo profeta (c. 11 50-51) erette in grido che sale fino a Dio chiedendogli di intervenire: "Fino a quando, o Sovrano, fino a quando?..." È questo il grido dei poveri registrato nei salmi (44, 24, ecc...) di questi che hanno pagato a causa della testimonianza resa a Dio e della sua parola. La loro preghiera è una componente essenziale della storia perché il loro grido, prima della terra, ora misterico sotto l'altare, chiede a Dio di cambiare gli eventi: certo questo cambiamento avviene per la potenza di Dio.

e non secondo prospettive umane, ma è estremamente importante avere questa coscienza: la preghiera all'interno della storia ha un peso e muove Dio a far giustizia verso i suoi eletti (c. 187).

Infatti all'interno della storia c'è già un esaudimento da parte di Dio, esaudimento che noi troviamo in questo settenario dei sigilli. L'apertura del quinto sigillo con la visione della preghiera trova i suoi effetti nell'apertura del sesto. Dal guidò di Abele in poi, Dio risponde intervenendo nella storia per costruire un popolo di giusti che egli stesso chiama e separa dagli empi, o dai malvagi: il popolo dei 144.000, delle dodici tribù; il popolo delle promesse e delle benedizioni, e una moltitudine immensa immensa, nera di mezzo a nazioni pagane per essere rivestita dal bianco della bontà della misericordia di Dio, il bianco dell'umanità voluta e perseguita da Dio. Tutti costoro sono segnati dal segno del segno di croce e nella grande tribolazione dell'Agnello hanno trovato il senso della loro prova. Come sulla terra han pregato per la liberazione, la salvezza, ora pregano ancora cantando che presto è avvenuto per mezzo dell'Agnello. Amen! Così è!

Tutte le vittime della storia sono preghiera.

Questa efficacia della preghiera come componente della storia è descritta anche nella visione che il contemplativo Giovanni ha all'inizio del settenario delle tombe, dopo che il settimo sigillo, che non evoca altro che il silenzio per la venuta di Dio, è stato aperto dall'Agnello (c. 2-5).

Giovanni vide i sette angeli che stanno sempre attorno al trono di Dio: sono le sette energie di Dio, i segni dei sette spiriti di Dio rappresentati sacramentalmente nelle sette lampade del candelabro ebraico. E a costoro che vengono date (passivo divino) le sette tombe capaci di annunciare l'intervento di Dio, il suo giudizio.

Non si vuole più annunciare nessuna catastrofe, ma l'irrompere della Parola di Dio nella storia attraverso l'incarnazione del Verbo.

Dio finalmente interviene rispondendo alla preghiera fatta nella storia dagli eletti, dai santi. Viene un angelo e si ferma davanti all'altare e tiene in mano un incensiere d'oro: La molti profumi e sta offrendo le preghiere di tutti i santi, le loro intercessioni, il loro grido: "fino a quando? Signore?". La sua missione è sacerdotale e mediatrice perché presenta a Dio le preghiere dei santi, come rivela l'angelo che appare a Tobia: "Ho presentato la vostra preghiera davanti alla gloria del Signore" (Tob. 12, 12). Ma sono proprio queste preghiere presentate insieme ai profumi che precedono l'incarnazione, la venuta del Signore tra gli uomini!

Il grido dei martiri, dei testimoni, dei giusti, di tutte le vittime fa intervenire Dio che manda il suo fuoco sulla terra: suo Figlio stesso, Colui che è venuto a portare il fuoco sulla terra (Lc. 12, 49).

Ecco dunque come la preghiera è una componente della storia. Agli occhi del mondo essa può sembrare operazione vana o arrogante, ma agli occhi di Dio è preghiera efficace.

Giovanni dice che ancora si ripete quel che è raccontato nell'Esodo: il grido degli israeliti oppressi in Egitto sale a Dio e Dio allora si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe dicendo di intervenire a liberare il suo popolo cambiando le sorti storiche di quella massa oppressa chiamata da lui alla libertà e al servizio suo. Qui il grido orante è di tutti gli uomini che sale a Dio chiedendogli l'intervento definitivo nella storia: la sua Parola che si fa carne, il fuoco del cielo che scende sulla terra. Le trombe infatti, le suonano non ratificare catastrofi, ma annunciano l'intervento di Dio: misericordia e liberazione per chi lo adora, per chi lo rifiuta. L'azione descritta nel settenario delle trombe è un'azione di incarnazione l'azione del Dio che viene nella storia che si fa debole, bambino partorito dalla donna nella visione che segue lo squillo della settima tromba (12, 5)

Un solo orante - e il mondo sarà salvato.

Quando Dio si pentì di aver creato l'uomo (Gen. 6, 8) a causa della violenza e del male presente sulla terra, un uomo, Noè, trovò grazia ai suoi occhi perché egli, senza saperlo, "camminava con Dio". Venne il diluvio ma l'uomo, gli animali tutti, grazie a Noè furono salvati e continuarono a vivere.

Se anche una nuova catastrofe fosse preparata oggi, agli uomini, ricordiamolo: basterebbe un credente che prega "camminando con Dio" per vedere cambiata la storia. Dio è con noi sempre presente, pronto a "decidere" con chi prega!

Domenica 24 mattina

1 riflessione: la preghiera come componente  
della storia